

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10

LA
PASTORELLA
SVIZZERA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

GIOVANNI BRIOL

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE



VENEZIA
DALLA TIP. DI GIUSEPPE MOLINARI

1839.

PERSONAGGI

Il DUCA

Signor *Coppini Antonio.*

La DUCHESSA

Signora *Colombon Luigia.*

Il CONTE

Signor *Rosati Francesco.*

BERTHEIM

Signor *Massari Gio. Batt.*

LIDA sua figlia

Signora *Schlansowski Elena.*

JENNY sua figlia

Signora *Pecci Marietta.*

WORMS promesso Sposo di Jenny

Signor *Cozzo Ferdinando.*

Il Confidente del Conte

Signor *Riggini Antonio.*

Uno Scudiere

Signor *Mali Albino.*

Agenti del Conte — Cacciatori del seguito del

Duca — Contadini Svizzeri d'ambo i sessi.

La scena è nella Svizzera.

ATTO PRIMO

Valle : alte montagne nel fondo. A sinistra vedesi la casa d' un ricco Massaro. A destra vi è un padiglione. E' l' alba.

Il Massaro Bertheim esce dalla sua abitazione, e fa omaggio alla provvidenza; vedendo il bel giorno, che si prepara. Mostrasi sorpreso di essere il primo, che è uscito di casa, e di non vedere alcuno dei giornalieri preparativi; egli chiama le due sue figlie Lida e Jenny. Ambe compariscono, e danno il buon giorno al Padre. Il Massaro mostrasi grato alla loro tenerezza, e comanda alle medesime di portare il latte e le frutta alla città; le due ragazze partono per obbedire il genitore.

Compariscono molti contadini che vanno ai campi pei loro travagli.

Worms fidanzato di Jenny arriva pieno di gioja ed impazienza di volere colei, che egli ama; avvicinandosi

a Bertheim lo saluta amichevolmente. Il Massaro gli dice di entrare in casa per vedere la sposa prima che ella parta per la città.

Lida ritorna tirando una piccola carretta; ella viene a congedarsi dal Padre; questi la stringe al seno, Lida prendendo la via d'un ponte s'incammina. I garzoni della fattoria prendono varie direzioni.

Giunge uno scudiero, ed annunzia a Bertheim che il Duca, ed in parte la sua compagnia vengono per fare una caccia in quei dintorni, e che vuol far colazione nel padiglione indicato. Il fattore contento della venuta del Padrone dice allo scudiero, che vada a preparare il tutto per ricevere onorevolmente Sua Eccellenza. Lo scudiero si ritira. Bertheim va in traccia delle Figlie per annunziar loro questa felice avventura.

Un giovane Conte parente del Duca, il cui Castello è nelle vicinanze della Fattoria, ama perdutamente la giovane Lida. Egli ha più volte tentato di trarla all'amore suo, ma invano. Il Conte con un suo confidente va sulla

strada, che dovrà fare Lida nel ritornare a casa. Finalmente la vede, e le corre incontro, ma col mezzo della sua carretta ella chiude il passaggio a costui, ed ha il tempo di correre verso il suo soggiorno. Il Conte, avendo superato questo leggiero ostacolo, corre a Lida, ma in quel momento ella chiude la porta.

Il Conte prova il maggiore dispiacere di non potere essere corrisposto dalla fanciulla: il confidente gli domanda se egli ama cotesta Contadina con quella passione, che egli dimostra. Risponde il Conte che il suo amore per lei è inesprimibile, e che ella sola può renderlo felice. Il suo familiare propone un sicuro mezzo per far che egli giunga a render sensibile cotesta ragazza, dicendogli che fa d'uopo di prenderla con forza. Il Conte irritato da simile proposizione, ordina severamente a quel vile consigliere di partire dalla sua presenza. Questi, che si è alquanto allontanato, a poco a poco si avvicina, e dopo avere avuto il permesso di dire ciò, che pensa, guardando attorno, e vedendo che nessuno

ascolta persuade facilmente il Padrone, che la giovane Lida, essendo così bella, non tarderà ad attirare gli sguardi di qualche amante, il quale meno timido del Conte saprà farla arrendere all'amor suo, e sposarla. Aggiunge al Padrone, che allora egli dovrà pentirsi d'aver usato tanti riguardi a costo della propria felicità. A tali parole, scosso, vinto, e pieno d'amore e di gelosia il Conte si arrende al suo servo, ed ambi partono.

Il Massaro e Jenny ritornano affinché il tutto sia preparato pel ricevimento del Duca; alcuni villani vengono per recarsi a radunare tutti gli abitanti. Le fanciulle mettono in ordine il padiglione, preparano la mensa ec. — Bertheim va a vestirsi in gala e tutti i contadini a poco a poco si ritirano.

Il confidente del Conte giunge coi suoi satelliti per dar loro le disposizioni, onde far riuscire l'immaginato disegno, ed indica loro i luoghi, dove si debbano nascondere per quindi uscire ad un convenuto segno. Tutti si ritirano per vie diverse. Giungono alcuni contadini ed annunziano che tutto il

Villaggio si dispone a festeggiare il Duca.

Compariscono il Duca e la Duchessa, ed il Conte accompagnati dai loro seguaci. Allegria dei contadini che loro vanno all'incontro. Il fattore presenta a' suoi Padroni le figlie; essi le accolgono con piacere, facendo loro alcuni doni. Il Conte nel veder Lida non può reprimere la sua passione e fa cemo al confidente d'eseguire al più presto l'ideato progetto. Bertheim prega il Duca a firmare il contratto di nozze di Jenny e di Worms: *un tal favore*, egli dice, *recherà buon augurio agli sposi*. Il Duca, la Duchessa seggono per prendere parte al festeggiamento campestre; alla metà del quale vanno nel padiglione per sedere a mensa. Seguivano le danze, al terminar delle quali il Duca parte per la caccia. I contadini lo accompagnano sino alle falde del monte, e retrocedendo. I contadini si ritirano. Bertheim ordina a Lida di porre in ordine il padiglione, e di chiuderlo. Jenny insiste, ed ambo vanno al padiglione.

Bertheim chiama Jenny, e le ordina di recarsi ad attinger l'acqua; Jenny obbedisce, e porta l'acqua nella Fattoria. Lida si sbriga delle sue faccende per ritirarsi in casa; mentre è per farlo è fermata dal familiare del Conte, il quale la prega di seguirlo dove gli è stato imposto. Ella lo respinge con sorpresa ed ira, egli vuol usarle forza; Lida si svincola dalle mani di lui, e corre con la speranza di entrare in casa; ma uno de' satelliti si oppone ai suoi passi, ella fugge verso il padiglione chiamando aiuto; un altro satellite cerca di chiuderle l'accesso alla casa, ed essa fugge lungi dalla casa medesima verso la campagna, ma invano.

Jenny, che ha inteso chiamare la sorella accorre, e trova a terra il cappello, che è caduto a Lida, guarda verso il padiglione, e non vedendola chiama il padre.

Bertheim nell'uscire di casa ode da Jenny che Lida non si trova, che ella ha intesi i suoi gridi. Il Massaro sospetta qualche sciagura, e chiama gente.

Giungono i Contadini in folla; nell'udire che Lida non si trova, la costernazione è comune. Ognuno si accinge per rintracciare la contadina fuggita, ma retrocedendo dimostrano essere vana ogni ricerca. Bertheim desolato, dice d'aver gran sospetto del giovane Conte, e scongiura tutti di non abbandonarlo. Ognuno promette di farlo, e partono col Massaro non senza speranza di rinvenire la povera Lida.

ATTO SECONDO

Sala; nel fondo uno strato, che cuopre una galleria. A destra un grande specchio: mobili attorno.

Giunge il Conte seguito dai suoi famigliari, i quali dicono al padrone di aver preso la Pastorella. Lida è priva di sensi. Il Conte la fa posare sopra un sofà. Poi si avvicina a lei, la contempla ammirandone la bellezza, gli rincresce al sommo il suo svenimento e le fa odorare alcuni spiriti: ma questi non bastano a richiamarla a' sensi. Finalmente Lida comincia a dare qualche leggiero segno di vita. Il Conte si cela dietro allo strato, perchè ella nel riaversi non abbia paura. Lida si scuote dal suo lungo sopore, vede con sorpresa gli oggetti, che la circondano; la magnificenza del luogo assorbisce tutte le sue idee; procura di ricordarsi in qual modo ella trovassi in quel sito, che non ha mai veduto, e che ha tante attrattive. La memoria le ritorna per gradi; ella si ricorda la violen-

za usatale nel suo arresto, si dispera e pensa al modo di fuggire, passando davanti allo specchio si spaventa, credendo che altri le stia vicino; conoscendo il suo errore, si mira poi in quel cristallo e pensa a riparare in parte al disordine, in cui sono le sue vesti a cagione dell'arresto. Vede una porta, e la trova chiusa; cerca altrove qualche altra uscita, ma invano, si accosta alla drapperia, e nel momento in cui ne tira una corda, scuopre la statua del Conte. Corre allora a celarsi dietro un mobile, e prega quella statua di non appressarsi. Non sentendo alcun rumore leva la testa, crede vedere il Conte, e si asconde di nuovo. Frattanto si fa coraggio, torna a guardare e vedendo che quella figura è immobile si approssima, la contempla, osa toccarla, e dopo essersi accertata che è una statua, le scherza d'intorno. Dopo varie scene d'ingenuità siede ed ode un leggiero rumore; si volta e con sorpresa vede un mazzetto di fiori nella mano della statua. Pensa al significato di tale avvenimento, poi si figura di non essersi accorta prima di quei

fiore. Il Conte profitta del momento, in cui la fanciulla si è allontanata, fa togliere la statua, e si mette a suo luogo. Nell'innocenza delle sue sensazioni, ella torna a ballare intorno alla statua. Prende il mazzetto, poi stanca si riposa a' piedi del Conte. Egli profitta di quest'istante per esprimere ciò che ha nel cuore. La contadina vedendolo muovere sorge spaventata! Il Conte non potendo più resistere al suo amore si prostra alla giovane. Lida colma di timore e fuori di se cade parimenti a' piedi del Conte, e lo prega di salvarla: ei la rassicura, ella si allontana. In questo momento si sente un gran rumore alla porta: vien picchiato a più colpi. La porta si apre, e comparisce il Duca, la Duchessa, ed i villici; il Duca dimostra al Conte la propria indignazione pel di lui procedere contro il Fattore, e la Figlia. Il Conte rimane interdetto. Il Duca severamente domanda a Lida come ella ritrovisi in quel luogo. La fanciulla vuol gettarsi nelle braccia del padre: questo la respinge alquanto e non permette che gli si avvicini. La Duches-

sa fa coraggio a Lida. Il Duca persuaso dell'innocenza di lei rimprovera aspramente il Conte d'un'azione non degna del nobile suo carattere, e gli domanda in qual modo egli potrà giustificarsi. Il Conte mostra pentimento, e dice che il suo amore è l'unica sua scusa, e che cedendo alla forza della sua passione è pronto a dar la mano di sposo alla bella Lida. Il Duca domanda alla giovane se è in istato di cedere ai voti dell'amante; ella risponde ingenuamente di sì; chiede il consenso di Bertheim e questi vi condiscende. La gioja brilla su tutti i volti, e la Duchessa fa avvicinare gli amanti. Appena il Duca unisce il Conte a Lida la nuova sposa abbraccia i suoi parenti, e le sue amiche, il Conte porge la mano al fattore. Il Duca invita a condursi al suo Castello, e la famiglia del Massaro esulta nel vedere che Lida è divenuta Contessa.

ATTO TERZO

Magnifico Giardino nel Castello del Duca.

Una moltitudine di villici si spande nei viali del Giardino; si preparano ghirlande.

Il Duca e la Duchessa si presentano seguiti dal Conte, dalla sua sposa e dalla famiglia della stessa. Il Duca fa sedere la giovane Contessa sopra un trono di verdura e di fiori, siede anche egli col Conte. Ordina quindi che si incominci la festa ed in breve il divertimento diviene generale. Un gruppo termina l'azione.
